

CODIGORO COMACCHIO LIDI

# Aree interne, quale futuro?

Codigoro, Goro, Mesola, Copparo, Riva del Po, Tresignana, Jolanda, Fiscaglia, Lagosanto  
Il loro destino è irreversibile e il Governo inizia a studiare un piano di declino "dignitoso"



**Tommaso Foti**  
Ministro delle Politiche di Coesione: dal suo ministero è arrivato il discusso documento

Codigoro, Goro, Mesola, Copparo, Riva del Po, Tresignana, Jolanda di Savoia, Fiscaglia, Lagosanto: il Comuni inseriti nella specifica qualifica delle aree interne è piuttosto vasto ma il loro futuro è piuttosto in bilico. Se negli anni sono stati predisposti incentivi a rivitalizzarli, magari agevolando l'arrivo di nuovi residenti o giovani coppie, magari utilizzando strumenti di sostegno economico per nuovi insediamenti produttivi o per mantenere accessi certi servizi, il futuro appare più nebuloso.

La riflessione è stata infatti accesa da un documento del Governo - il Piano strategico nazionale delle aree interne - che appare molto deciso nell'anticipare un lungo e lento declino. Per qualcuno si tratta di un primo passo verso l'abbandono e il disimpegno anche economico, per altri è l'approdo di un percorso già avviato e impossibile da fermare, ma che va gestito.

Le previsioni più recenti ri-



**C'è tanto spazio nelle aree interne della provincia ferrarese**  
Il dibattito sul futuro di diversi centri urbani e del territorio è ora aperto e acceso. Il Governo parla di declino "dignitoso" da dover garantire alle comunità locali

lasciate nel 2024 (con base 2023) confermano il quadro di un declino diventato irreversibile entro l'orizzonte considerato (2080) che vede uno spopolamento in Italia molto accentuato.

«Nessun Comune - si legge nel Piano - ha di fronte un destino ineluttabile in relazione alle coordinate geografiche in cui si trova, ma sono molti i Comuni che rischiano un percorso di marginalizzazione irreversibile per le dinamiche demografiche che li caratterizzano». Detto più volgarmente: se non si insediano nuove famiglie i paesi rischiano lo spopolamento in autonomia.

Ma il passaggio che ha acceso il dibattito sulle aree interne è contenuto nell'obiettivo 4 che parla di "Accompagnamento in un percorso di spopolamento irreversibile". In questo caso il giudizio è molto deciso nel disegnare un futuro che sarà di decadenza seppur "dignitosa": «Un numero non trascurabile di Aree interne - è il punto di partenza dell'analisi - si

trova già con una struttura demografica compromessa (popolazione di piccole dimensioni, in forte declino, con accentuato squilibrio nel rapporto tra vecchie e nuove generazioni) oltre che con basse prospettive di sviluppo economico e deboli condizioni di attrattività. Queste Aree non possono porsi alcun obiettivo di in-

**I sostegni**  
Negli anni si è cercato di incentivare l'arrivo di famiglie, giovani e imprese

versione di tendenza ma non possono nemmeno essere abbandonate a sé stesse. Hanno bisogno di un piano mirato che le possa assistere in un percorso di cronizzato declino e invecchiamento in modo da renderlo socialmente dignitoso per chi ancora vi abita.

Francesco Dondi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Calvano: «Arrendersi? Mai. La Regione investirà per sostenere le comunità»

di Paolo Calvano \*

Sono stupito e quasi incredulo nel leggere il contenuto del Piano Strategico Nazionale delle Aree Interne, un documento che dovrebbe tracciare il futuro dei nostri territori più fragili. E, con profonda preoccupazione, esprimo un forte dissenso su un punto cruciale che riflette una visione non solo miope, ma profondamente dannosa per l'anima stessa del nostro Paese.

Mi riferisco all'Obiettivo 4 del Piano, che parla di "percorso di spopolamento irreversibile" per alcune aree interne della Penisola. Il documento afferma, nero su bianco, che un "numero non trascurabile di Aree interne si trova già con una struttura demografica compromessa, con basse prospettive di sviluppo economico e deboli condizioni di attrattività" e che "queste Aree non possono porsi alcun obiettivo di inversione di tendenza". Per questi territori, si prevede solo "un piano mirato che le possa assistere in un percorso di cronizzato declino e invecchiamento".

Questo, in parole semplici, significa accettare la sconfitta prima ancora di combattere. Il Governo,



Paolo Calvano, ex assessore regionale e capogruppo Pd

con questo Piano, si arrende alla presunta "ineluttabilità" di un processo di medio-lungo periodo anziché trovare le misure adeguate a contrastarlo.

La Regione Emilia-Romagna ha una visione radicalmente diversa. Noi crediamo invece fermamente che nessun territorio debba essere abbandonato, nessuna comunità lasciata al suo destino di "spopolamento irreversibile".

Non ci siamo limitati alle parole ma, in questi anni,

abbiamo messo in campo precise strategie per le aree montane e interne (tecnicamente STAMI, nda). Più precisamente, nella programmazione 2021-2027 abbiamo investito una somma superiore ai 100 milioni di euro. Una strategia che tocca da vicino anche il nostro territorio, in particolare l'area interna del Basso ferrarese, per la quale i due interventi, attinenti ai periodi 2014-2020 e 2021-2027, hanno portato e stanno portando investi-

menti per oltre 20 milioni di euro.

La nostra visione è e sarà sempre orientata a salvaguardare e incentivare le zone con criticità abitative, non con l'intento di "rendere dignitoso" il declino, ma di invertire le tendenze negative e di creare nuove opportunità. Su questo abbiamo agito con bandi per l'acquisto della prima casa rivolti a diverse giovani coppie che volevano vivere oppure trasferirsi in quei paesi. Un intervento che, anche in questo caso, ha riguardato diversi territori, tra cui il Basso Ferrarese, arrivando a finanziare con il primo bando 60 nuovi insediamenti abitativi, aiutando in maniera estremamente concreta i giovani.

Non vanno inoltre dimenticate altre azioni specifiche, come le premialità stabilite dalla Regione in merito all'assegnazione dei fondi europei, attribuendo un punteggio aggiuntivo per aziende e realtà pubbliche che si trovano in territori svantaggiati. A ciò si aggiunge, è giusto sottolinearlo e ricordarlo, il sostegno ai comuni limitrofi alle aree interne come Portomaggiore, Argenta e Ostellato per i quali abbiamo dedicato apposite risorse per gli investimenti.

E infine la stessa zona logistica semplificata nella programmazione regionale, coinvolge territori come quelli di Ostellato, Argenta e Codigoro, sempre nella logica di accrescere le opportunità di investimento sul territorio che non abbandoniamo.

\*capogruppo Pd Regione ed ex assessore regionale

## Malaguti: «Il problema rimane la logistica»

«Il collegamento Romea-Brennero è manna»



**Mauro Malaguti**  
Il deputato di Fratelli d'Italia ha visitato anche nei giorni scorsi realtà delle Aree interne

di Mauro Malaguti \*

Le discussioni in corso sul Piano nazionale strategico per le aree interne riguardano più che altro le zone montane. Anche la Francia ha realizzato un piano di coesione tra città e aree interne. Per quanto ci riguarda, considerando la desertificazione in una provincia come la nostra che è particolarmente estesa, può rappresentare una opportunità ma ha anche delle criticità.

Una delle criticità maggiori è la stessa delle ZLS ossia la logistica. Senza una logistica adeguata diventa molto difficile attrarre imprese sul territorio, e senza imprese non si crea occupazione, senza la quale diventa problematico creare anche i servizi, e senza tutto ciò non resta che la progressiva desertificazione. Bene ha fatto l'assessore regionale a impiegare risorse, ma la vera soluzione per la nostra provincia anche al PSNAI non

siamo ancora riusciti a realizzarla e si chiama Cispadana. Una bretella che colleghi la Romea al Brennero sarebbe un fantastico servizio per tutta la nostra produzione agroalimentare e il vero incentivo per insediare nuove aziende a insediarsi sul territorio, che si declinerebbe in nuova occupazione e nuovi servizi per tutti. Oltre tutto quei comitati contrari alla Cispadana per motivi ambientali non vogliono comprendere che diluendo il traffico dalla A1 e dalla via Emilia, perennemente congestionata, ridurrebbe anche l'inquinamento nel catino emiliano. Purtroppo, pensata come autostrada regionale, oggi dopo oltre 40 anni da un progetto oramai obsoleto, non credo la regione avrebbe ancora le risorse per realizzarla. Magari servirebbe un tavolo Regione-Ministero con la volontà e l'impegno di tutti.

\*deputato ed esponente FdI

© RIPRODUZIONE RISERVATA